

A CATANIA UN INCONTRO DI BORSA ITALIANA E DEL FONDO D'INVESTIMENTO

Reti e capitali per le pmi

La finanza potrebbe essere una delle soluzioni per una uscita più veloce dalla crisi. Ma le pmi dell'Isola sembrano mancare l'appuntamento. I consigli degli esperti

DI CARLO LO RE

L mercato finanziario può realmente essere una risorsa anche per l'economia produttiva. A Catania, ne hanno discusso Borsa italiana (per la prima volta presente a un evento alle falde dell'Etna) e Fondo italiano d'investimento. Occasione è stato un meeting organizzato da Andaf Sicilia e dalla società di consulenza Centocinquanta.

La finanza, talvolta vista con sospetto dagli imprenditori, è senza dubbio uno strumento ancora poco sfruttato dalle Pmi siciliane, ma a ben guardare potrebbe davvero mutare il percorso di tante realtà imprenditoriali, oggi spesso in difficoltà a causa della lunga crisi che l'economia globale sta vivendo.

Certo, occorre ragionare su alcuni paradossi. Le Pmi siciliane sono strette nelle morsa della crisi e spesso pagano anche lo scotto di un

rapporto sbagliato con gli istituti di credito.

Eppure, il Fondo italiano d'investimento a oggi ha concluso nell'Isola una sola operazione (a Messina), mentre Borsa italiana non ha raccolto ancora l'adesione di neppure un'impresa per il suo programma a supporto appunto delle Pmi.

L'offerta scaturita dal convegno «Reti di investimento a capitale di rischio e quotazione all'Aim: Italia, mercato alternativo del capitale» è stata quindi una bella occasione per tanti imprenditori di confrontarsi con investitori istituzionali alternativi al classico mercato bancario, imprenditori cui sono state illustrate le molte opportunità di investimento in un'azienda che lasciano comunque inalterate organizzazione e controllo della medesima da parte del proprietario.

«Le aziende chiedono copertura degli investimenti, un aiuto al sistema finanziario e al sistema della consulen-

za, non rendendosi spesso conto che a fronte di questa richiesta devono dare qualcosa in cambio in termini di organizzazione», ha spiegato Mauro Juvara, presidente di Centocinquanta, «perché oggi un'istituzione finanziaria parla con un'azienda se la stessa dimostra di essere capace di organizzarsi e guardare al futuro con progetti concreti, definiti e chiari».

Da nuove iniezioni di capitale le Pmi siciliane in crisi potrebbero trarre sostegno e rinnovato slancio per ripartire, anche passando, in alcuni casi potremmo dire cedendo, a un'idea di impresa gestita in modo flessibile, con le giuste professionalità e la necessaria organizzazione manageriale.

«Le aziende siciliane hanno la necessità di competere alla pari delle altre», ha sottolineato Roberto del Giudice del Fondo italiano d'investimento, «di internazionalizzarsi e crescere, attraverso investimenti che fanno fatica

a trovare».

Del resto, «l'area del Sud è quella dove c'è maggiore diffidenza da parte delle Pmi ad aprire il proprio capitale a terzi, in particolare agli investitori di borsa», ha dal canto suo evidenziato Vittorio Benedetti di Borsa italiana, «perché l'imprenditore è preoccupato delle possibili difficoltà dopo l'ingresso in Borsa, ma gli oneri della quotazione in termini di adeguamento dei propri sistemi manageriali di controllo, di gestione e di pianificazione finanziaria possono anche essere visti come strumenti necessari per monitorare al meglio l'andamento gestionale della propria azienda». Sull'importanza di scelte sinergiche ha poi puntato Filippo D'Amico, presidente di Andaf Sicilia, per il quale «serve fare rete per fare acquisire a imprenditori e dirigenti delle nostre aziende siciliane maggiori professionalità». (riproduzione riservata)

